

068/2016

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 –
fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito provinciale: <http://www.flcgil.it/mantova>

sito regionale: www.flcgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it
pagina Facebook <http://www.facebook.com/flcmantova>
profilo twitter [@flcmantova](https://twitter.com/flcmantova)

Natale a Mantova capitale della cultura 2016



**Buone festività
a tutti i nostri lettori**

La redazione

Fiorenza Negri
Giulia Gallo
Maura Ruffini
Massimiliano De Conca
Paolo Campione
Salvatore Altabella



La FLC CGIL incontra la Ministra Valeria Fedeli

Tre i temi sui quali è avvenuta la consultazione: mobilità, deleghe della legge 107/15 e atto di indirizzo per l'avvio delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro. Poste all'attenzione della Ministra le emergenze precariato e personale ATA.

19/12/2016

Nel pomeriggio del 19 dicembre 2016 una delegazione della FLC CGIL guidata dal Segretario generale **Francesco Sinopoli** ha incontrato la neo Ministra **Valeria Fedeli**, nell'ambito di un giro di **consultazione** che la titolare del dicastero dell'istruzione ha avviato con le organizzazioni sindacali rappresentative della scuola.

La Ministra ha proposto intanto tre **temi** di discussione:

1. il **contratto sulla mobilità** del personale docente e ATA della scuola
2. l'attuazione delle **deleghe della legge 107/15**
3. l'emanazione dell'**atto di indirizzo** per l'avvio della **trattativa contrattuale** per il Comparto dell'Istruzione e Ricerca.

Poiché l'incontro, come era nel desiderio della Ministra, ha avuto il carattere di ascolto delle posizioni sindacali circa le questioni ritenute più urgenti e importanti nella fase attuale, la **FLC CGIL** ha nel dettaglio esposto la **propria posizione** sulle tre tematiche sopra ricordate.

Mobilità del personale della scuola

La FLC CGIL ha affermato che occorre consentire un buon contratto sulla mobilità degli insegnanti di cui abbiamo avviato le prime fasi al MIUR. Per la FLC CGIL un buon contratto vuol dire superare la cosiddetta "chiamata diretta" - i cui fallimentari esiti stanno ancora producendo effetti negativi nelle scuole - e ridare alla trattativa la piena titolarità sulla materia. Si tratta di un punto irrinunciabile perché, se non si correggono immediatamente tutte le storture provocate da una delle più deleterie tra le presunte innovazioni della legge 107/15, si rischia di trasformare profondamente i rapporti all'interno delle scuole e lo stesso ruolo dei dirigenti scolastici, chiamati a svolgere compiti e funzioni di reclutatori, assolutamente estranei al loro profilo professionale. Nessuna discrezionalità va lasciata alla dirigenza. L'assegnazione dei docenti dall'ambito alla scuola deve basarsi su una tabella di requisiti oggettivi e trasparenti da contrattare nazionalmente.

Attuazione delle deleghe della legge 107/15

Il MIUR sta elaborando in questi mesi senza un vero confronto con le forze sindacali l'attuazione delle nove deleghe previste dalla legge 107/15. Periodicamente sulla stampa trapelano notizie non confermate su presunte innovazioni che riguardano in particolare le deleghe sulla valutazione, sul riassetto del segmento zero-sei, sulla riorganizzazione degli istituti professionali, sul sostegno, senza che le organizzazioni sindacali rappresentative del mondo della scuola, che dovrebbero essere i naturali e più diretti interlocutori dell'amministrazione, abbiano ricevuto le previste informative sul lavoro in atto. È necessario che sulle misure di attuazione delle deleghe si apra preventivamente un confronto reale e costruttivo con le forze sindacali, per fare ciò è necessario uno

slittamento dei termini previsti. I confronti che ci sono stati fino ad oggi sono stati per lo più unidirezionali.

Atto di indirizzo per l'avvio della trattativa nel Comparto dell'Istruzione e Ricerca.

Occorre emanare nelle prossime settimane l'atto di indirizzo per rinnovare il Contratto del comparto scuola scaduto da sette anni. Il 30 novembre 2016 è stato approvato l'accordo sul rapporto di lavoro sul Pubblico Impiego che pone le condizioni necessarie per restituire al tavolo negoziale le materie che la legge 107/15 ha sottratto alla contrattazione: salario, organizzazione del lavoro, valutazione, formazione.

Il Segretario generale della FLC CGIL, oltre ai temi sopra richiamati, ha anche posto all'attenzione della Ministra altre **due cruciali questioni** che necessitano di essere **affrontate con estrema urgenza**. La prima riguarda il **precariato**. La seconda riguarda il **personale ATA**.

Infine, abbiamo richiamato l'attenzione della Ministra sulla necessità di svolgere un analogo specifico incontro sugli altri settori che sono nella competenza del MIUR, e cioè **l'università, la ricerca e l'Alta Formazione Artistica e Musicale**.

A questo proposito la Ministra Fedeli ha dato la sua piena disponibilità impegnandosi a fissare uno **specifico incontro**.

La valutazione dei dirigenti scolastici è tutta da cambiare

La Struttura Nazionale di Comparto dei dirigenti scolastici della FLC CGIL denuncia le criticità e i limiti di una procedura valutativa inaccettabile e dannosa.

16/12/2016

Il **14 dicembre** scorso si è tenuta la riunione della Struttura Nazionale di Comparto dei **dirigenti scolastici** della FLC CGIL con la presenza del nuovo Segretario Generale della FLC CGIL Francesco Sinopoli.

Le relazioni e il dibattito hanno affrontato la grave situazione delle scuole e dei dirigenti scolastici e ribadito la necessità di un radicale cambiamento delle scelte dell'Amministrazione Scolastica che negli ultimi mesi hanno compromesso il buon funzionamento e limitato l'autonomia delle scuole e hanno peggiorato le condizioni di lavoro dei dirigenti scolastici.

Di seguito l'ordine del giorno della riunione.

Ordine del giorno della Struttura Nazionale di Comparto dei Dirigenti Scolastici FLC CGIL 14 dicembre 2016

La Struttura Nazionale di Comparto dei Dirigenti Scolastici della FLC CGIL, riunita a Roma per discutere la situazione della dirigenza scolastica e lo stato di sviluppo del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici:

- conferma integralmente il giudizio critico già espresso sul funzionamento dell'amministrazione scolastica a livello centrale e periferico che continua a gravare le scuole e i dirigenti scolastici di oneri burocratici ed amministrativi e cerca di trasferire parte delle proprie competenze alle reti di ambito e alle scuole;

- conferma integralmente il giudizio negativo formulato sul sistema di valutazione dei dirigenti scolastici in via di costruzione sul quale non si è mai svolto il confronto negoziale chiesto più volte dalla FLC CGIL e dalle altre Organizzazioni Sindacali Confederali.

La Struttura Nazionale di Comparto dei Dirigenti Scolastici della FLC CGIL chiede una profonda revisione di tutto l'impianto della valutazione insieme ad un radicale cambiamento nelle relazioni dell'Amministrazione Scolastica con le scuole e con i dirigenti scolastici e il ripristino di corrette relazioni sindacali.

La valutazione che si va delineando per i dirigenti scolastici si preannuncia come un mero adempimento burocratico, del tutto distante dal vero lavoro che i dirigenti fanno ogni giorno nelle loro scuole, e presenta tutte le criticità già denunciate che derivano dallo stravolgimento della normativa contrattuale e dalla negazione del positivo contributo che può derivare dalla contrattazione dei processi di innovazione.

L'assenza di terzietà, di competenza e di esperienza dei valutatori che si stanno reclutando nelle diverse regioni in modo poco trasparente e molto disomogeneo, sarà denunciata dalla FLC CGIL così come sarà contrastata ogni intenzione di utilizzare la valutazione per limitare l'autonomia professionale dei dirigenti e obbligarli a comportamenti non condivisi dagli organi collegiali della scuola e dalla comunità professionale.

La Struttura Nazionale di Comparto dei Dirigenti Scolastici della FLC CGIL ha avviato la realizzazione di iniziative di informazione e di discussione in tutte le regioni sulla valutazione, sulla condizione della dirigenza scolastica e sulla situazione retributiva.

Roma, 14 dicembre 2016

I dati patrimoniali dei dirigenti scolastici non devono essere pubblicati dalle scuole

L'ordine del giorno della struttura nazionale di comparto dei dirigenti scolastici della FLC CGIL denuncia una grave lesione del diritto alla riservatezza dei dati personali 15/12/2016

La **legge 190/2012** sulla prevenzione e la **repressione della corruzione e dell'illegalità** nella **pubblica amministrazione** e il decreto legislativo 33/2013 attuativo hanno introdotto l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di pubblicare le **informazioni relative ai redditi** e al patrimonio personale proprio e del coniuge e dei parenti, se consenzienti, dei politici e dei titolari di incarico politico o di indirizzo politico.

Una recente modifica - introdotta dal decreto legislativo 97/2016 - ha esteso tali obblighi di pubblicità e trasparenza a **tutti i dirigenti delle amministrazioni pubbliche**, qualsiasi sia l'incarico ricoperto.

La norma, per come è stata formulata, si applica dunque a tutti i dirigenti, compresi i dirigenti scolastici, ma sono le amministrazioni a dover pubblicare, pena le sanzioni previste, i dati e le informazioni relativi ai redditi e ai patrimoni dei dirigenti e dei parenti che lo consentano.

Nessuna responsabilità è dunque a carico delle scuole e dei dirigenti scolastici che dovranno solo comunicare all'Amministrazione scolastica quanto la stessa richiederà per provvedere poi come già avviene per i curricula e le retribuzioni contrattuali che sono reperibili sul [sito del MIUR](#).

Sul tema è intervenuta la **Struttura di Comparto Nazionale dei dirigenti scolastici** con l'ordine del giorno che segue.

Contenuti Correlati

- [Programma per la Trasparenza e per l'Integrità: si deve fare entro il 30 giugno anche se varrà solo fino a dicembre 2016](#)

Pensioni scuola: pubblicata la circolare operativa per le cessazioni dal 1 settembre 2017

Confermata la scadenza del 20 gennaio 2017. Un riepilogo dei requisiti necessari. 19/12/2016

È stata **pubblicata la circolare operativa** ([nota 38646/16](#)) relativa ai pensionamenti dal 1 settembre 2017, in attuazione del [Decreto Ministeriale 941/16](#).

La scadenza per la presentazione delle domande di dimissioni volontarie dal servizio per il **personale della scuola** (docenti/educatori e ATA) è fissata al **20 gennaio 2017**. Per i **dirigenti scolastici** il termine per la presentazione delle istanze è il **28 febbraio 2017**.

Ricordiamo che le domande di dimissioni, salvo specifiche eccezioni, si presentano utilizzando le [istanze online](#). È disponibile sul nostro sito una [scheda](#) che illustra le procedure da seguire per la **registrazione**.

Oltre alla domanda di cessazione, va anche presentata la **domanda di pensione** che deve essere inviata **direttamente all'INPS**, esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

1. presentazione della domanda on-line accedendo al sito dell'Istituto, previa registrazione;
2. presentazione della domanda tramite Contact Center Integrato (n. 803164);
3. presentazione telematica della domanda attraverso l'assistenza gratuita del Patronato.

Tali modalità saranno le uniche ritenute valide ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica. Si evidenzia che la domanda presentata in forma diversa da quella telematica non sarà procedibile fino a quando il richiedente non provveda a trasmetterla con le modalità sopra indicate.

In attesa di pubblicare il nostro opuscolo dettagliato, riepiloghiamo di seguito i **requisiti necessari** per l'accesso al **pensionamento a decorrere dal 1 settembre 2017**.

Requisiti posseduti al 31 dicembre 2011 ante legge 214/11 (Fornero) e ancora utilizzabili ai fini dell'accesso al pensionamento.

Vecchiaia

- 65 anni di età anagrafica – requisito per uomini e donne
- 61 anni di età anagrafica – requisito di vecchiaia facoltativo esclusivamente per le donne

Anzianità

- 40 anni di contribuzione – requisito della massima anzianità contributiva

Quota

- 60 anni di età e 36 anni di contribuzione – quota 96
- 61 anni di età e 35 anni di contribuzione – quota 96

Per raggiungere la "quota 96" si possono sommare ulteriori frazioni di età e contribuzione (esempio: 60 anni e 4 mesi di età anagrafica con 35 anni e 8 mesi di contribuzione).

Opzione donna (art. 1 comma 9 della legge 23 agosto 2004, n. 243)

Per le sole donne resta in vigore fino al 31 dicembre 2015 la norma prevista dall'art. 1 comma 9 della Legge 243/2004, che consente l'accesso alla pensione con **57 anni e 3 mesi di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva**.

Il pensionamento è consentito dal 1 settembre 2017 a condizione che il requisito di età e contribuzione sia stato maturato **entro il 31 dicembre 2015** e che venga esercitata l'opzione per il calcolo della pensione col sistema contributivo.

Pertanto chi ha maturato i requisiti dei **57 anni e 3 mesi di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva** entro il 31 dicembre 2015 potrà presentare domanda di pensione col sistema contributivo. Nella legge di bilancio 2017, approvata in via definitiva il 7 dicembre 2016, è prevista l'**estensione dell'opzione** alle lavoratrici che abbiano raggiunto i 57 anni entro il 31 dicembre 2015 (**nate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre**, precedentemente escluse a causa dell'aggiunta dei 3 mesi legati all'attesa di vita). Solleciteremo il Miur, una volta che la legge entrerà in vigore (1 gennaio 2017), a fornire chiarimenti in tal senso e a rendere disponibile l'istanza anche per queste lavoratrici.

Provvedimenti di salvaguardia

In seguito agli esiti dell'articolo 1 comma 265, lett.d della legge 208 del 28 dicembre del 2015, in materia di settima salvaguardia, i soggetti che abbiano ricevuto la certificazione da parte dell'INPS potranno accedere al trattamento pensionistico dal 1 settembre 2017.

Nuove regole per l'accesso alla pensione previste dalla legge 214/11

Per conseguire la pensione di anzianità e la pensione anticipata i **nuovi requisiti** dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 sono i seguenti:

Pensione di vecchiaia per uomini e donne con almeno 20 anni di contributi

- 66 anni e 7 mesi entro il 31 dicembre 2017

Pensione anticipata

- **per le donne**, 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017;
- **per gli uomini**, 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017.

È confermata l'abolizione della penalizzazione per coloro che, pur avendo i requisiti del servizio, abbiano meno di 62 anni di età.

Poiché la normativa prevista dalla legge Fornero rende **complesso il calcolo dei contributi effettivamente versati**, invitiamo il personale che intende dare le dimissioni per accedere all'assegno pensionistico, a recarsi presso le nostre [sedi territoriali](#) e presso le sedi del patronato INCA CGIL in [Italia](#) e all'[estero](#).

- [**nota 38646 del 7 dicembre 2016 cessazioni dal servizio personale scuola da settembre 2017**](#)

Cessazione on-line: come presentare la domanda

Per poter completare la richiesta di [pensionamento a decorrere dal 1° settembre 2017](#), dopo aver effettuato le pratiche "di rito" e quindi aver inoltrato la domanda all'INPS, occorre presentare la cessazione dal servizio, attraverso il portale di Istanze on line.

*Allegata in [una notizia pubblicata sul nostro sito provinciale](#) una **scheda-tutorial** preparata dalla nostra redazione per illustrare analiticamente il procedimento e la **guida operativa di IstanzeOnline**.*

FISM: firmato il contratto collettivo nazionale

Si chiude positivamente la stagione dei rinnovi contrattuali per i dipendenti delle scuole paritarie. Ottimo il risultato della FLC CGIL.

21/12/2016

Si è chiusa la stagione dei **rinnovi contrattuali** per i dipendenti delle scuole paritarie. Dopo la firma del contratto con ANINSEI a gennaio 2016 e quella con AGIDAE nel luglio, sempre di quest'anno, il **12 dicembre** la delegazione della FLC CGIL ha firmato il [CCNL 2016/2018](#) con la Federazione Italiana Scuole Materne, la cosiddetta **FISM**. Un risultato sindacale importante per il significato dei contratti rinnovati, ma anche politico per il valore della contrattazione nei comparti privati, per la rappresentanza di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori destinatari del JOBS ACT che dovremmo sempre più e meglio rappresentare.

Non sfugge a nessuno il **risultato ottenuto dalla FLC CGIL** che, insieme agli altri sindacati, ha rinnovato **contratti per oltre 160.000 addetti** dipendenti da oltre **8.000 istituti e scuole** non statali paritarie laiche, cattoliche e religiose che lavorano negli asili nido, micronidi, sezioni primavera, scuola dell'infanzia, primaria, media di primo e secondo grado. Numeri significativi che aggiunti agli oltre 1 milione di bambine e bambini che ogni anno frequentano le scuole paritarie, ci danno la dimensione di un fenomeno sociale che occorre maggiormente tenere in considerazione nella nostra iniziativa come affermato dal segretario generale della FLC CGIL, Francesco Sinopoli, nelle sue [dichiarazioni programmatiche](#).

I contenuti del nuovo contratto firmato

Il [rinnovo contrattuale FISM](#) prevede la decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018, un **aumento a regime** sul VI livello retributivo di **87,00 euro** con un miglioramento economico sul tabellare del 6%. La parte economica prevede anche un **Una Tantum di 120,00 euro** a titolo risarcitorio per il periodo 2013/2015.

Di particolare rilievo è avere ottenuto una maggiore tutela, in vigenza di JOBS ACT, in caso di **"licenziamenti illegittimi"** individuali, plurimi e collettivi. L'articolo contrattuale prevede **la reintegra** sul posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo dichiarato dal Giudice, **indipendentemente dal numero dei lavoratori**, per chi è in servizio alla data di pubblicazione della legge 183/2014. Il JOBS ACT come sapete garantisce questa reintegra solo nel caso di aziende che superano i 15 dipendenti. Anche sul versante della rappresentanza sindacale è mantenuta la **RSA** per ogni organizzazione sindacale anche al di sotto dei 15 dipendenti, mentre le parti si sono impegnate a incontrarsi entro 180 giorni dalla firma del CCNL per **"definire l'accordo sulla costituzione della Rappresentanza Sindacale Unitaria"**.

- [ccnl fism 2016 2018 del 12 dicembre 2016](#)

Alternanza scuola-lavoro: il MIUR pubblica il monitoraggio relativo all'a.s. 2015/2016

Solo dati quantitativi che non mettono in trasparenza le enormi difficoltà che le scuole hanno dovuto affrontare in totale solitudine.

19/12/2016

Il MIUR ha **pubblicato** lo scorso 16 dicembre 2016, pochi giorni dopo la nomina della nuova ministra Valeria Fedeli, gli [esiti](#) del monitoraggio dei percorsi di alternanza relativi all'a.s. 2015/16. Come è noto [a partire dall'anno scolastico 2014/15](#) tale monitoraggio rileva solo gli aspetti quantitativi dell'alternanza. **Naturalmente da questi dati non emergono le enormi difficoltà che le scuole hanno dovuto affrontare in totale solitudine.**

Il monitoraggio è preceduto da una serie di **opportune puntualizzazioni** che inquadrano bene il **perimetro di azione dell'alternanza.**

"L'Alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica che permette agli studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado (istituti professionali, istituti tecnici, licei) di svolgere una parte del percorso formativo presso un'impresa o un ente, e, insieme, uno strumento per combinare lo studio teorico d'aula (preparazione scolastica) con forme di apprendimento pratico svolte in un contesto professionale (esperienze assistite sul posto di lavoro)".

"Naturalmente, anche i regolamenti emanati con i dd.PP.RR. n. 87, 88 e 89 del 2010, con i quali è stata riformata l'istruzione secondaria superiore, hanno previsto che i relativi percorsi degli istituti professionali (artt. 5 e 8 DPR 87/2010), degli istituti tecnici (art. 5 DPR 88/2010) e dei licei (art.2 DPR 89/2010) siano strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale: "Stage, tirocini e Alternanza scuola-lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio"

"La normativa stabilisce, a partire da quest'anno scolastico, una durata complessiva del numero di ore da svolgere nel triennio in percorsi di alternanza. Tali attività possono essere svolte in parte a scuola e in parte presso strutture esterne con le quali ciascuna scuola stabilisce delle convenzioni."

Questi i **dati più significati** relativi all'alternanza per le **classi terze** coinvolte nell'a.s. 2015/16 dalle novità previste dalla Legge 107/15.

Gli **studenti coinvolti** sono stati 455.062 pari al 90,6% del totale degli studenti frequentati le classi terze nelle scuole statali e paritarie. In particolare la partecipazione nelle **scuole statali** è stata pari al 91,3% (441.571 studenti) mentre nelle **scuole paritarie** il dato si ferma al 71,8% (13.491 studenti). La più alta **percentuale di partecipazione** è nei Licei (92,3%) seguiti dagli istituti tecnici (91%) e dagli istituti professionali (85,9%). In particolare il **dato più elevato** è nel Liceo delle Scienze Umane (94,0%), mentre il **più basso**, se si esclude il Liceo sportivo (63,2%), è stato rilevato negli istituti professionali settore industria e artigianato (84,8%).

Territorialmente la percentuale più elevata di partecipazione è in Umbria (95,5%) e in Abruzzo (95,4%), la più bassa in Toscana (87,1%) e in Veneto (87,6%).

Mediamente sono state effettuate 25,3 **ore in aula** e 38,1 **ore presso i soggetti ospitanti** nei Licei, 40,8 ore in aula e 66,1 presso i soggetti ospitanti nei Tecnici, 40,4 ore in aula e 107.9 ore presso i soggetti ospitanti nei Professionali.

Infine i **soggetti ospitanti più richiesti** sono stati: le imprese (36% del totale), altre istituzioni scolastiche (12,4%), i Ministeri (8,7%), gli enti pubblici non economici e il privato no-profit (7,6%).

- [focus alternanza scuola lavoro anno scolastico 2015 2016](#)

Carta del docente

Indicazioni e suggerimenti per l'utilizzo del bonus di 500 euro per le spese di aggiornamento e formazione dei docenti a tempo indeterminato delle istituzioni scolastiche statali.

21/12/2016

Chi ha diritto alla carta del docente

[Carta del docente](#), del valore di 500,00€, è assegnata, annualmente, ai docenti a tempo indeterminato delle Istituzioni scolastiche statali, sia a tempo pieno che a tempo parziale, compresi i docenti che sono in periodo di formazione e prova, i

docenti dichiarati inidonei per motivi di salute di cui all'art. 514 del DLgs 297/94, e successive modificazioni, i docenti in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o altrimenti utilizzati, i docenti nelle scuole all'estero, delle scuole militari. La Carta non è più fruibile all'atto della cessazione dal servizio. Nel caso in cui il docente sia stato sospeso per motivi disciplinari è vietato l'utilizzo della Carta.

[Novità e aggiornamenti.](#)

La [Carta del docente](#), del valore di 500,00€, è assegnata, annualmente, ai docenti a tempo indeterminato delle Istituzioni scolastiche statali, sia a tempo pieno che a tempo parziale, compresi i docenti che sono in periodo di formazione e prova, i docenti dichiarati inidonei per motivi di salute di cui all'art. 514 del DLgs 297/94, e successive modificazioni, i docenti in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o altrimenti utilizzati, i docenti nelle scuole all'estero, delle scuole militari. La Carta non è più fruibile all'atto della cessazione dal servizio. Nel caso in cui il docente sia stato sospeso per motivi disciplinari è vietato l'utilizzo della Carta.

[Novità e aggiornamenti.](#)

Come si accede alla piattaforma della Carta del docente

Per accedere alla [carta del docente](#) occorre essere in possesso dell'identità digitale (SPID). Lo [SPID](#) è il sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di **accedere ai servizi online** della pubblica amministrazione e dei privati aderenti con un'identità digitale unica. L'**identità SPID** è costituita da credenziali (nome utente e password) che vengono rilasciate all'utente e che permettono l'accesso a tutti i servizi online, in questo modo si potrà accedere ai vari servizi senza la necessità di acquisire le diverse credenziali previste dai singoli enti. È utilizzabile da computer, tablet e smartphone. [Leggi la nostra scheda.](#)

Cosa si può acquistare con i buoni di spesa della Carta del docente



Si possono acquistare esclusivamente i seguenti beni o servizi:

1. libri e testi, anche in formato digitale, pubblicazioni e riviste comunque utili all'aggiornamento professionale;
2. hardware e software;
3. iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
4. iscrizione a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi post laurea o a master universitari inerenti al profilo professionale;
5. titoli di accesso per rappresentazioni teatrali e cinematografiche;
6. titoli per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
7. iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione, di cui articolo 1, comma 124, della legge 107 del 2015.

Come si utilizza la Carta del docente

Attraverso la [piattaforma](#) Carta del docente è possibile generare buoni acquisto da utilizzare presso gli esercenti accreditati. In una [scheda](#) è illustrata la procedura per generare i buoni e per l'eventuale annullamento degli stessi.

Cosa accade di eventuali importi residui

Qualora al termine dell'anno scolastico non si sia esaurita l'intera disponibilità della carta, il valore residuo sarà disponibile per l'anno scolastico successivo in aggiunta alla nuova erogazione [[DPCM 28 novembre 2016](#) art. 6 comma 6].

Quali sono gli esercenti accreditati per poter acquistare beni e servizi

Si può visualizzare la lista degli esercenti accreditati a [questo link](#). L'elenco è in continuo aggiornamento poiché le procedure di accreditamento sono sempre attive.

Le risposte alle domande più frequenti sullo SPID e la Carta del docente

Sulla piattaforma, anche senza effettuare l'accesso, sono disponibili una serie di [FAQ](#) costantemente aggiornate dal Miur.

Come spendere gli eventuali residui dell'anno scolastico 2015/2016

Qualora nel 2015/2016 si sia speso meno dell'intero importo, la quota residua (o l'intero importo) possono essere spesi entro il 31 agosto 2017 [[DPCM 28 novembre 2016](#) art. 12 comma 2]. La rendicontazione avviene con le stesse [modalità](#) del 2015/2016: consegna a scuola dei giustificativi (fatture e ricevute) delle spese sostenute. Eventuali importi non rendicontati entro il 31 agosto 2017 saranno detratti dalla disponibilità dell'anno scolastico successivo.

Come rendicontare le spese sostenute dal 1 settembre al 30 novembre 2016

Al primo accesso alla [piattaforma](#) della Carta del docente, è possibile selezionare la relativa opzione. Indicare le spese sostenute e generare un'autocertificazione da consegnare a scuola unitamente ai giustificativi delle stesse (fatture e ricevute). L'importo indicato sarà detratto dalla disponibilità della carta e la scuola provvederà al rimborso con le modalità indicate nella [nota 3563/16](#). Qualora non si selezioni l'opzione relative alle spese effettuate entro il 30 novembre, non sarà più possibile inserirle (ci sono specifici avvisi), per cui è opportuno predisporre tutti i dati necessari prima di effettuare l'accesso in modo da poterli inserire correttamente.

Supplenze annuali, ultime chiamate per i precari

Da gennaio possibili solo incarichi brevi o fino al 30 giugno. La competenza passa ai dirigenti
20/12/2016

Antimo Di Geronimo di ItaliaOggi

Uffici scolastici, ultimi giorni per conferire gli incarichi di supplenza. Una volta decorso il termine del 31 dicembre, le eventuali disponibilità di posti o cattedre dovranno essere coperte con supplenze attribuite direttamente dai dirigenti scolastici. Il termine è previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera b) del regolamento sulle supplenze (decreto 131/2007). Che prevede anche la preclusione della possibilità di conferire incarichi di supplenza annuale (fino al 31 agosto) sulle cattedre vacanti e disponibili che dovessero rimanere scoperte dopo tale data. Pertanto, sulle nuove disponibilità, anche se vacanti e disponibili, i dirigenti scolastici potranno conferire supplenze solo fino al 30 giugno. Fatte salve le eventuali supplenze brevi a saltuarie per sostituire i docenti assenti.

La fase provinciale dell'attribuzione delle supplenze, dunque, si esaurirà al 31 dicembre prossimo, senza alcuna possibilità di proroga. Dopo di che, le supplenze su cattedre e posti che dovessero rendersi disponibili, a qualsiasi titolo, dovranno essere gestite dai dirigenti scolastici. Che dovranno attingere gli aspiranti dalle graduatorie di istituto. Ciò determinerà la preclusione dell'utilizzo delle graduatorie a esaurimento che, in ogni caso, sono utilizzabili solo ed esclusivamente dai dirigenti degli uffici territoriali o, su delega di questi, dai dirigenti delle scuole polo che, per prassi, gestiscono le operazioni una volta esaurita la tornata estiva di assunzioni di stretta competenza degli uffici territoriali. I dirigenti scolastici, dunque, una volta individuata una nuova disponibilità dopo il 31 dicembre dovranno procedere, in via prioritaria, allo scorrimento della I fascia della corrispondente graduatoria di istituto.

Vale a dire, l'elenco dove vengono collocati gli aspiranti docenti abilitati, già inclusi nella relativa graduatoria a esaurimento, della stessa disciplina di insegnamento della cattedra o del posto che si rende disponibile. La I fascia, peraltro, non contiene tutti gli aspiranti inclusi nella graduatoria a esaurimento, ma solo gli aspiranti che abbiano presentato domanda di inclusione nella scuola dove sia inserita la nuova disponibilità. La I fascia è a sua volta suddivisa in 3 scaglioni, che ricalcano la struttura delle attuali graduatorie a esaurimento. Nel primo scaglione risultano collocati gli aspiranti già inclusi nella I fascia delle graduatorie a esaurimento. Vale a dire, i docenti precari che al 25 maggio 1999, data di entrata in vigore della legge 124/99, risultavano inclusi nella graduatoria del cosiddetto doppio canale.

Nel secondo scaglione vengono collocati i precari, già inseriti nella II fascia delle graduatorie a esaurimento che, al 25 maggio 1999, avevano maturato i requisiti per essere inseriti nella graduatoria del doppio canale. Infine, nel terzo scaglione vengono inclusi gli aspiranti docenti abilitati dopo il 25 maggio 1999, già inclusi nella III fascia delle graduatorie a esaurimento. Gli aventi titolo ad essere destinatari delle proposte di assunzione su posti o cattedre resisi disponibili dopo il 31 dicembre, dunque, saranno individuati dai dirigenti scolastici delle scuole dove si verificheranno le nuove disponibilità scorrendo prioritariamente tutte e 3 gli scaglioni di cui si compongono le graduatorie di istituto di I fascia. Una volta esaurita la I fascia, i dirigenti procederanno con lo scorrimento della II fascia, sempre delle graduatorie di istituto, nella quale risultano attualmente collocati i docenti abilitati, non inclusi nelle graduatorie a esaurimento, che

abbiano presentato a suo tempo la domanda di inclusione. Infine, se all'esito dello scorrimento della II fascia non sarà stato possibile individuare un aspirante docente disposto ad accettare la proposta, i dirigenti scolastici dovranno procedere con la III fascia: l'elenco di istituto dove vengono collocati gli aspiranti non abilitati.

Se all'esito dello scorrimento il dirigente scolastico non avesse trovato alcun aspirante disponibile, dovrà procedere con lo scorrimento delle graduatorie di istituto delle altre scuole. E se anche in questo caso la procedura dovesse dare esito negativo, potrà procedere a rivolgere la proposta di assunzione ai docenti collocati nella graduatoria interna dei docenti che abbiano presentato la cosiddetta messa a disposizione (cfr. Note Miur 9416 del 18 settembre 2013 e 9594 del 20 settembre 2013 e successivi richiami nelle circolari annuali sulle supplenze). Anche nel caso della messa a disposizione, infatti, il dirigente non potrà individuare il destinatario della proposta secondo mero gradimento, ma attenendosi rigidamente al principio del merito. Che si attua mediante la previa compilazione di un graduatoria e tramite lo scorrimento della stessa. Il principio, peraltro, discende direttamente dall'articolo 97 della Costituzione, il quale dispone che alle qualifiche del pubblico impiego si acceda per concorso oppure secondo le procedure previste dalla legge.

Fonte: <http://www.flcqil.it/rassegna-stampa/nazionale/supplenze-annuali-ultime-chiamate-per-i-precari.flc>

RASSEGNA STAMPA

Scacchetti (Cgil): il Jobs Act è un fallimento, lo certifica l'Inps

19 dicembre 2016 ore 19.48

“È inutile, il Jobs act non funziona, è un vero e proprio fallimento, una ricetta amara e sbagliata che dispensa meno diritti, meno tutele nel lavoro, piena discrezionalità alle imprese”. Così Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil.

“Il Jobs act ha prodotto un’esplosione incontrollata dei voucher che stanno sostituendo anche il lavoro vero, l’impennata dei licenziamenti disciplinari e, una volta finiti gli sgravi fiscali, il crollo delle assunzioni con contratti stabili”, sostiene Scacchetti. “È una ricetta che, come dimostra la realtà, non produce l’occupazione di qualità di cui avrebbe bisogno il nostro Paese per poter affrontare le sfide imposte dalla competizione globale”. “Di positivo - continua - c’è solo la ripresa dei contratti di apprendistato. Troppo poco per poter cambiare opinione”.

“A fronte di questi dati - conclude la segretaria confederale della Cgil - rilanciamo la nostra sfida con la Carta dei diritti universali del lavoro e con i tre quesiti referendari per abrogare i voucher, le norme che impediscono il reintegro in caso di licenziamenti illegittimi, e la poca trasparenza in materia di appalti”.

<http://www.rassegna.it/articoli/scacchetti-cgil-il-jobs-act-e-un-fallimento-lo-certifica-linps>

Boom dei voucher e del tempo determinato

19 dicembre 2016 ore 19.01

La Fondazione Di Vittorio commenta i dati Inps: nell'accesso all'impiego le forme instabili sono assolutamente predominanti, fortissimo aumento nell'uso dei buoni. Nei primi dieci mesi del 2016 oltre 3,1 milioni assunzioni a termine e 491mila stagionali

Le forme di lavoro instabili sono "assolutamente predominanti nell'accesso al lavoro: boom di voucher e del tempo determinato". Così la **Fondazione Di Vittorio** commenta i dati dell'osservatorio Inps sul precariato, diffusi oggi. Le assunzioni a termine nei primi dieci mesi del 2016 sono in forte crescita, oltre 3,1 milioni e, assieme alle assunzioni stagionali pari a 491mila unità, rappresentano quasi il 75% dei nuovi rapporti di lavoro.

La vendita dei voucher è superiore a 121 milioni (+32,3% rispetto al 2015 ma ben +121,7% rispetto allo stesso periodo del 2014), aggiunge la fondazione della Cgil. La variazione netta delle assunzioni a tempo determinato (stagionali esclusi) è stata fino ad ottobre 2016 di +414 mila, 316 mila in più dei primi 10 mesi 2015, 210 mila in più del corrispondente periodo del 2014. Lo scarto aumenta ancora considerando gli stagionali. Il saldo occupazionale complessivo +479mila unità è evidentemente quasi del tutto attribuibile all'aumento del tempo determinato.

Tra i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi domestici e agricoli) **calano, invece, i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Nei primi dieci mesi del 2016 sono stati 1.044 mila;** inferiori non solo a quelli dello stesso periodo del 2015 (-492 mila, pari al -32%), ma addirittura anche a quelli del 2014 (-63 mila, pari a -5,7%). Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (257 mila) sono in calo sia rispetto al 2015 (-133 mila, -34,1%) che al corrispondente periodo del 2014 (-36 mila, -12,4%).

Il saldo occupazionale complessivo del tempo indeterminato (incluse le trasformazioni che però riguardano rapporti di lavoro già esistenti) +62mila, resta per ora ancora in zona positiva (tuttavia, senza trasformazioni, a differenza del 2015, il saldo sarebbe largamente negativo), anche se drasticamente ridotto rispetto al 2015 (+588mila) e inferiore anche al dato 2014 (+101mila).

Questo dato, osserva la Fondazione, "va letto anche in rapporto alla diminuzione dei flussi in uscita (calo cessazioni) con una forte diminuzione dei pensionamenti, e andrà verificato negli ultimi due mesi del 2016-rispetto all'intensa dinamica di crescita registrata nello stesso periodo del 2015 (ultimi due mesi degli incentivi). In sintesi - conclude -: se, oltre alle attivazioni a tempo determinato e stagionali, **si prende a riferimento anche il fortissimo aumento dei voucher che crescono di quasi 30 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si conferma come le forme di lavoro instabile siano assolutamente predominanti nell'accesso al lavoro nel 2016.** A ciò si può aggiungere che i licenziamenti per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo sono cresciuti del 27% (+13mila unità) rispetto al 2015 e del 32% (+15 mila) rispetto al 2014".

LEGGI ANCHE **Campania, incremento record dei voucher**

<http://www.rassegna.it/articoli/boom-dei-voucher-e-del-tempo-determinato>

Jobs Act: dopo il danno, la beffa

di Raffaella Sirena 20 dicembre 2016 ore 11.07

Il ministro del lavoro Giuliano Poletti decide di insultare gli oltre 100 mila giovani italiani espatriati in cerca di opportunità di lavoro. Intanto i numeri parlano: da gennaio a ottobre 2016 sono stati oltre 121 milioni i voucher lavoro

Sconfessare i dati Istat e Inps in un colpo solo per affermare che, dopo tutto, il Jobs Act è stata "una buona legge, ma come tutte le cose va vista nel tempo". Lo ha detto e fatto ieri, 19 dicembre, Giuliano Poletti, il ministro del Lavoro del governo Renzi appena riconfermato nell'era Gentiloni.

Una dichiarazione che inevitabilmente si sarebbe prestata a scatenare reazioni.

E così è stato. Come se non bastasse il ministro Poletti ha commentato in maniera lapidaria la fuga dei cervelli – fenomeno sociale aumentato del 34% negli ultimi due anni – alzando ancora di più l'asticella della determinazione e propaganda governativa, compatta nel difendere una riforma che ormai è evidente non abbia prodotto i risultati attesi.

A proposito dei 100 mila giovani che se ne sono andati dall'Italia, il ministro ha affermato: "Non è che qui sono rimasti 60 milioni di 'pistola'. Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi". Affermazione a dir poco ingiuriosa.

Del resto è una lettura miope della diaspora, tutta italiana, che coinvolge tanti giovani, tra i 18 e i 40 anni, emigrati all'estero in cerca di migliori opportunità professionali e, possibilmente, di stipendi che permettano una vita degna e non ai limiti della sussistenza. Un vero e proprio scivolone di cui lo stesso Poletti si è accorto, dato che si è scusato per le sue affermazioni dicendo di essere stato frainteso.

[Il boom dei voucher](#)

[Il fallimento del Jobs act](#)

[Inchiesta: il lavoro fatto a pezzi](#)

Troppo tardi, perché le sue dichiarazioni erano già rimbalzate su tutti i social e il suo nome, ormai da diverse ore, è al secondo posto dei *trending topic* di Twitter Italia. Forse, in certe circostanze le scuse non sono sufficienti ed è quello che emerge dal coro di richieste di dimissioni. Quei giovani connazionali, calunniati perché hanno scelto di concedersi un'alternativa ai pagamenti in voucher, sono gli stessi ai quali, soltanto poche settimane fa, i promotori del referendum costituzionale del 4 dicembre rivolgevano accorati appelli.

Perlomeno delle due l'una. Tanto per non apparire interessati a seconda della convenienza. Su una cosa, però, Poletti ha ragione. Quando dice: "Dobbiamo offrire loro l'opportunità di esprimere qui capacità, competenza, saper fare". Bene ministro, quando cominciamo con queste opportunità? Per il momento parlano i numeri di 10 mesi: da gennaio a ottobre 2016 sono stati oltre i 121 milioni i voucher lavoro.

<http://www.rassegna.it/articoli/jobs-act-dopo-il-danno-la-beffa>

La ricerca della Cgil sui bilanci dei comuni della Grande Mantova: Il signor pro-capite. Tasse e spese a confronto

Per il secondo anno consecutivo la CGIL mantovana ha elaborato una ricerca sui bilanci dei Comuni; dopo la prima indagine su spesa sociale e istruzione in tutti i Comuni della Provincia, quest'anno abbiamo preso in esame i Comuni della grande Mantova, mettendo a confronto la tassazione locale, il funzionamento della macchina comunale e le spese principali.

Leggi il

[Comunicato Stampa](#)

e vedi la

[Ricerca](#)



IL SIGNOR PROCAPITE NELLA GRANDE MANTOVA



» **Rassegna stampa** » **Oggi sui quotidiani**

Gli articoli di dicembre 2016

- [Insciallà o della buona scuola](#)

21/12/2016 **il manifesto**: Ecco perché la sedicente Buona Scuola non avrà mai dagli insegnanti la risposta che i suoi creatori desiderano

- [La Fedeli avvia incontri bilaterali sui dossier. Mobilità, correzioni ma non si torna indietro](#)

20/12/2016 **ItaliaOggi**: Proroga per i decreti attuativi della riforma, salvo 0-6

- [Ministra Fedeli incontra i sindacati. Dialogo su chiamata diretta e bonus](#)

20/12/2016 **Corriere della sera**: La neoministra ha ricevuto Cgil, Cisl, Uil, Snals Confsal e Gilda: «Tracciamo la rotta per i prossimi mesi». I sindacati: stop alle storture della Buona scuola

- [Selezione e reclutamento della docenza universitaria](#)

20/12/2016 **ROARS**: Pubblichiamo i video del Convegno organizzato dalla CASAG presso il Consiglio di Stato lo scorso 12 ottobre 2016, dedicato a modalità di selezione e reclutamento della docenza universitaria.

- [Non basta dire "obbligatoria"](#)

20/12/2016 **ScuolaOggi**: di Antonio Valentino

- [Università e ricerca, in Toscana le tre scuole superiori al top. Il Sud risale, male Sapienza e Genova](#)

20/12/2016 **la Repubblica**: La classifica dell'Agenzia di valutazione degli atenei vigilata dal ministero di Istruzione: in otto mesi testati 118.000 lavori di 60mila tra docenti e ricercatori. Tra i poli universitari "classici", prima Trento seguita da Padova, Ca' Foscari, Milano Bicocca e Bologna. Forte "e superiore alle attese" il recupero del Meridione

- [Chiamata diretta, sì alla contrattazione Ma resta l'ostacolo della Brunetta](#)

20/12/2016 **ItaliaOggi**: Eliminare la discrezionalità dei dirigenti sulla scelta

- [Sinopoli: 'Fare migliore la scuola'](#)

17/12/2016 **Tuttoscuola**: "Sì al dialogo ma per cambiare"

- ["Ho lavorato una vita nel sindacato posso fare la ministra anche senza laurea"](#)

17/12/2016 **la Repubblica**: La titolare dell'Istruzione replica alle polemiche sul suo titolo di studio "Il mio metodo da quarant'anni è l'ascolto, mi aiuterà anche qui"

- [Lauree professionalizzanti. Il colpo di coda della ministra Giannini](#)

16/12/2016 **ROARS**: Le lauree professionalizzanti sono lauree triennali (di serie B) a numero chiuso, sviluppate "mediante convenzione con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali", e che prevedono un intero anno di tirocinio curriculare

- [Fedeli e i conti in sospeso della Buona scuola: salta tirocinio sottopagato, niente Invalsi per voto Terza media](#)

16/12/2016 **la Repubblica**: Stefania Giannini ha lasciato alla ministra dell'Istruzione del governo Gentiloni sei dossier caldi. Tra questi, i concorsi per docenti e presidi, la mobilità contenuta, la riforma 0-6 anni, e il finanziamento di un miliardo per l'Università

Per comunicare con noi
Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Mantova



Via Argentina Altobelli 5, 46100 Mantova
Tel. 0376/202218 /202224 / 202225
Sito: <http://www.flcgil.it/mantova>
Email: mantova@flcgil.it
Segretario generale provinciale: Massimiliano De Conca

Dove e quando ci trovi

<p>Mantova, via Argentina Altobelli 5</p> <p style="text-align: center;">Lunedì – Mercoledì - Venerdì pomeriggio</p> <p>Massimiliano 0376202218/ 3351387044 massimiliano.deconca@cgil.lombardia.it</p> <p>Fiorenza 0376 202225 / 3357126582 fiorenza.negri@cgil.lombardia.it</p> <p>Paolo 0376202225 / 3440416418 paolo.campione@cgil.lombardia.it</p> <p>Salvatore 0376202224 / 3357126567 salvatore.altabella@cgil.lombardia.it</p> <p style="text-align: center;">In tutte le sedi la consulenza si effettua su appuntamento</p>	<p>Asola, via Belfiore 61 Tel. 0376 202600 Consulenza il martedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Ostiglia, via C. Cavour 7 Tel. 0376 202550 Consulenza il venerdì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Suzzara, via G. Bruno 13 Tel. 0376 202400 Consulenza giovedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Viadana, via L. Grossi 37 Tel. 0376 202650 Consulenza giovedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Castiglione d/Stiviere, via Desenzani 19/B Tel. 0376 202500 Consulenza mercoledì pomeriggio (15-17.30)</p>
--	--

Servizi per gli iscritti:

- consulenza personalizzata
- assistenza nella compilazione dei documenti e della modulistica di rito
- assicurazione UNIPOL per infortuni e per spese legali
- assistenza in occasione di contestazioni d'addebito e vertenze
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento in collaborazione con Proteo
- progetto previdenza (in collaborazione con INCA) – tutti i mercoledì nella sede di Mantova

Assistenza
previdenziale



Tel. 0376 202203 / 202210

Assistenza fiscale



Tel. 0376 202311

Federconsumatori



Tel. 0376 202220/202261

S. U. N. I. A.



Tel 0376 202242

Ufficio Migranti



Tel 0376 202271

I numeri di telefono sono relativi agli uffici di Mantova.
Contattare le singole Camere del Lavoro per avere informazioni sugli altri uffici territoriali.

Dati Istat: urgente aprire una grande stagione contrattuale, a partire dal rinnovo del contratto nella pubblica amministrazione

Comunicato stampa di Francesco Sinopoli, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

21/12/2016

8,8 milioni di lavoratori senza rinnovo contrattuale e tra questi 2,9 milioni nel pubblico impiego, 1 milione circa nei settori dell'Istruzione pubblica; aumenta il periodo medio di vacanza contrattuale, 83 mesi per i lavoratori del pubblico impiego; l'aumento dell'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è il più basso dal lontanissimo 1982. La **fotografia del lavoro dipendente** che oggi l'Istat ci consegna è **impietosa** e ci spinge a riflettere su una enorme **questione salariale** nel nostro Paese, sollecitata da un altrettanto spinosa **questione contrattuale**. Su questi due temi è opportuno aprire un vasto dibattito pubblico, poiché anche l'Istat conferma che le politiche adottate in questi anni dai governi a maggioranza di centrodestra, tecnici e a maggioranza Pd hanno penalizzato soprattutto ed enormemente il lavoro dipendente.

Non sono bastati **interventi demagogici ed extra contrattuali**, come gli 80 euro di Renzi, oppure come il ricorso ai bonus, per risollevare il reddito e il potere d'acquisto di quasi la metà dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti. Per questa ragione, è opportuno rilanciare la centralità dei contratti nazionali, del loro rinnovo e la loro preminenza sui contratti di secondo livello.

Abbiamo più volte stigmatizzato come dal 2009, per i lavoratori e le lavoratrici dei settori della conoscenza, non si riesca a rinnovare il contratto nazionale, nonostante una decisiva sentenza della Corte Costituzionale, che impone al governo di provvedervi con rapidità. L'apertura del **tavolo di confronto** tra la **ministra Madia e i sindacati** potrebbe far sperare in una soluzione positiva. Occorre mettere riparo a una profonda ingiustizia, che vede lavoratori e lavoratrici della conoscenza agli ultimi posti della scala salariale europea, in particolare nel confronto di grandi nazioni come Francia, Germania o Spagna. Il rinnovo del contratto nazionale è una delle vie principali per colmare il **gap salariale**, per ricostruire fiducia in un mondo, quello della conoscenza, considerato ingiustamente e indebitamente talvolta marginale e talvolta costituito da "fortunati". Se davvero vogliamo restituire quel senso e quella dignità verso tutti i lavoratori e le lavoratrici della conoscenza, il cui ruolo è strategico e la cui funzione sociale è decisiva per lo sviluppo del Paese, è ormai necessario procedere speditamente verso il **rinnovo del contratto nazionale**, atteso da 7 anni, e non più procrastinabile. Diciamo basta a politiche economiche calibrate sul sacrificio di milioni di lavoratori e lavoratrici dipendenti.